



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE



Comune di
Milano

TIZIANO

*e l'immagine della donna
nel Cinquecento veneziano*

Milano - Palazzo Reale
23 febbraio - 5 giugno 2022

PERCORSO DIDATTICO

DONNA, TI VOGLIO CANTARE

vita, forma e figure del Rinascimento veneziano

GUIDA IN MOSTRA



PALAZZO REALE

Vice sindaco e Assessore

Istruzione

Anna Scavuzzo

Direttore Educazione

Beatrice Arcari

Direttore Area

Servizi Scolastici ed Educativi

Roberta Guerini

Responsabile Servizio

Unità Didattiche Territoriali

Roberto Stellari

Ideazione, Progettazione

Materiali didattici e

Condizione

Anna Caporusso

Filomena Centola

Antonella Samele

Assunta Savaglia

Cristina Spadaro

Stampa materiali didattici

Civica Stamperia di via Friuli

ALTHEA Grafiche - Milano

Sindaco

Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura

Tommaso Sacchi

Direttore Cultura

Marco Edoardo Minoja

Direttore

Domenico Piraina

Coordinamento Mostra

Giulia Sonnante

Luisella Angiari

Responsabili Organizzazione

e Amministrazione

Giovanni Bernardi

Simone Percacciolo

Conservatore

Diego Sileo

Responsabile Ufficio Tecnico

Annalisa Santaniello

Responsabile Comunicazione

e promozione

Luciano Cantarutti

Digital e Comunicazione

Francesca La Placa

Si ringrazia per la collaborazione



Il materiale didattico *Donna, ti voglio cantare* è stato realizzato per la mostra di Palazzo Reale *TIZIANO e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano*.
NON È IN VENDITA ed è offerto alle classi che partecipano all'attività dal
COMUNE DI MILANO/Area Servizi Scolastici e Educativi/Sezione Didattica Palazzo Reale

DONNA, TI VOGLIO CANTARE
vita, forma e figure del Rinascimento veneziano

Palazzo Reale di Milano dedica al più grande artista della Serenissima, Tiziano Vecellio, un'esposizione che intende riflettere sul ruolo dominante della bellezza femminile nella Venezia del XVI secolo.

La Sezione Didattica di Palazzo Reale con il percorso didattico *Donna ti voglio cantare – vita, forma e figure femminili del Rinascimento italiano* - completa la proposta espositiva con un'iniziativa davvero privilegiata per avvicinarsi all'opera del grande maestro veneto, aprendo un nuovo percorso di fruizione all'arte antica italiana. Tra gli obiettivi individuati: rapportare i differenti modelli femminili rinascimentali in modo speculare con la cultura figurativa degli adolescenti contemporanei.

Un'occasione importante per proseguire con la delicata funzione educativa e formativa rivolta agli studenti di Scuola Secondaria, depositari per il futuro, dell'inestimabile patrimonio artistico italiano.

Vicesindaco e Assessore Istruzione

Anna Scavuzzo



Venezia, si dice che la città deve il suo nome a Venere perché come la dea, è nate dalle acque! Si dice che le mura della città furono costruite il 25 marzo 421. In quel momento il cielo era dominato da Venere ascendente. Stella o pianeta, non importa, lo si scoprirà nel tempo ma Venezia, anche mille anni dopo, sarà abbracciata per sempre dalla dea della bellezza... E vere e audaci erano le giovani ragazze che posavano per il ritratto dei pittori che li avevano bottega, come Tiziano Vecellio. La moda del momento le voleva agghindate e ornate di tessuti setosi e orientali; gli intrecci delle acconciature dei morbidi capelli color oro ramato si dovevano abbinare alle pietre dei fermagli o dei colori dei laccioli. Viso, occhi, mani, gambe tornite e pelle luminosa dovevi avere sia che posassi per il ritratto di una eterea madonna col bambino sia che posassi per il ritratto di una dea infelice perché abbandonata dal suo grande amore...

**Due simboli cristiani
madre e figlio nella realtà:
spirito e corpo
offrono protezione e conforto.**

**Un'immagine IDEALE
modello per tutte le donne.**

**Maria posa insieme al Bambino Gesù
coperto in parte da un lembo del suo velo.**

**Un raggio di sole al tramonto
illumina il paesaggio italiano in aperta campagna
e avvolge la donna e il suo bambino di una calda luce.**

LA DONNA ALLE ORIGINI: Il dipinto della Vergine Maria è considerato simbolo di purezza, maternità, devozione e umiltà. Maria, un archetipo di donna e santa, ha influenzato da sempre il ruolo della donna nella società europea. Il giovane Tiziano la dipinge come una persona semplice e "terrena", con tratti e lineamenti inusuali. Infatti l'opera è anche nominata "la zingarella" per i capelli neri, gli occhi scuri e i lineamenti "gitani" della modella scelta. Un riferimento più esplicito al mondo zingaro si può notare nel tendaggio verde a righe verticali come parte dello sfondo. Le donne zingare, infatti, portavano vestiti e mantelli rigati: le righe erano il segno distintivo delle categorie più povere e umili della società. Questa tipologia di Madonna, con gli occhi scuri, è stata scelta dall'artista veneto **Tiziano Vecellio** solo in questa opera, la prima devozionale del pittore.



**Tiziano, *Madonna col Bambino*, 1510-1511, olio su tavola, 65,8 x 83,5 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 95**

[...]Capelli d'oro, guance rosate e pelle d'alabastro;
labbra di rubino e occhi penetranti
che brillano come stelle[...]*

Una marchesa coltissima.

Sposa a 16 anni.

Prima donna del Rinascimento.

**Isabella indossa "il Balzo"
il famoso copricapo a ciambella
di moda nel Nord Italia.**

UNA VERA *INFLUENCER*: **Isabella d'Este** fu un'importante figura femminile che prese parte alla storia d'Europa e alla storia del costume. Creativa, studiò nuovi modelli d'abito, profumi e inventò elaborate acconciature definendo la moda dell'epoca: donne e nobildonne si rivolgevano a lei anche per avere consigli di moda e di stile. Un riferimento per tutte!

Nel ritratto che vedi, Isabella sessantenne chiede a Tiziano di dipingerla da un modello già esistente fatto vent'anni prima da **Francesco Francia**. Tiziano gli diede nuova vita! Il risultato è l'immagine della femminilità ideale, un'icona senza tempo, ed è come lei vuole essere ricordata! All'età di soli sei anni è promessa in sposa a **Francesco II Gonzaga**, futuro marchese di Mantova, che lei ammira per la sua forza e coraggio e che considera un vero gentiluomo. Isabella sostenne e supportò il loro Marchesato, in un periodo in cui le città-stato italiane erano coinvolte in continue lotte di potere. In questo contesto, riuscì, con abili doti diplomatiche, a convincere il re di Francia a non invadere la piccola Mantova, che per posizione geografica era considerata un obiettivo strategico.

*dal catalogo mostra *Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano*, ed. Skira, Milano, 2022



Tiziano, *Isabella d'Este in nero*, 1534-1536 circa, olio su tela, 102,4 × 64,7 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 83

**Ha uno sguardo solido
la giovane donna dai biondi capelli ondulati.
Una posa ricca di sensualità
pronta a fermare con un solo gesto
chi la sta guardando...**

Le dita indicano una V di Virtus/Virtù.

**Indossa l'anello binato, con due pietre preziose:
simbolo di fiducia il VERDE SMERALDO
simbolo di amore il ROSSO RUBINO**

**FIDANZATA
la giovane donna promessa
presto sarà SPOSA.**

L'ANELLO COME PER MAGIA ESCE DAL QUADRO
E LO SI PUÒ OSSERVARE NELLA TECA A FIANCO DEL DIPINTO!

CHIOME D'ORO: **Le belle veneziane** è un genere pittorico ritrattistico degli inizi del '500 di cui **Palma il Vecchio**, pittore bergamasco poco più grande di Tiziano ne è l'inventore. Si tratta di dipinti a mezzo busto di giovani donne dai gesti sensuali e dalla bellezza affascinante ed erotica. Le donne venivano ritratte come se il pittore le avesse colte di sorpresa. Lo scopo era quello di suscitare piacere al genere maschile. In origine si pensava che fossero dei ritratti di cortigiane, commissionati per promuovere le proprie grazie...successivamente si è giunti ad un'altra interpretazione ovvero le donne ritratte erano promesse e/o novelle spose. Il ritratto era in genere commissionato dai futuri mariti o dagli amanti. Il **tema delle chiome d'oro** nella letteratura amorosa nel '400 e nel '500 era molto frequente per le molteplici possibilità metaforiche: *il risplendere delle chiome bionde come un sole*. Era quindi consuetudine asciugare i capelli al sole per schiarirli maggiormente. I capelli dorati, oltre ad essere ornamentali aumentavano la lucentezza "dell'aurea".



Palma il Vecchio, *Giovane donna in abito blu*, post 1514, olio su legno di pioppo 63,5 x 51 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 63

**Intreccia i suoi capelli
che legherà con i "lacci d'amore"
dono del suo innamorato?
Si sta forse preparando
ad un piacevole incontro...**

**Dalla scatola aperta si intravede una catenina d'oro:
il regalo del promesso sposo?
Non indossa ancora nessun gioiello
ma uno splendido e sontuoso mantello rosso e blu
avvolge con cura e eleganza il suo morbido corpo.**

Il ritratto è il trionfo della bellezza femminile del tempo.

LA SERENISSIMA: come ben sai, Venezia nel '500 era uno dei centri artistici, economici ed architettonici più importanti d'Italia, grazie al commercio e alla posizione geografica. Famosi e preziosi erano i tessuti che arrivavano dall'Oriente e che nella città venivano commercializzati. Per questo motivo divenne anche un eccezionale luogo di fioritura delle arti e la pittura divenne un importante veicolo promozionale. La città è ricca, luminosa e tollerante nei confronti del piacere della vita. Il bello è una chiara manifestazione positiva dell'essere perché capace di suscitare gioia, piacere e felicità. In questo clima, la donna veneziana conquista un ruolo importante e unico rispetto alle altre città italiane. Dalle botteghe dei pittori il concetto di bellezza diventa un valore positivo, superando l'idea medioevale che il bello fosse pericoloso perché dimostrazione del peccato e della lussuria. Nel dipinto appare l'iscrizione sul parapetto le lettere AMB ND. L'iscrizione non è stata ancora decifrata si ipotizza che ND stia per Nobil Donna...



Palma il Vecchio, *Ritratto di giovane donna detta "La Bella"*, 1518-1520, olio su tela, 95 × 80 cm.
Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, inv. 310

**Gioca con gli abiti maschili
la bella veneziana!**

**La ragazza dai profondi occhi neri
ci osserva
ferma nella sua bellezza.**

**Stravagante
col mantello impellicciato
e il vistoso cappello piumato
lascia intravedere in parte un seno
che traspare dalla camicia bianca**

Una bellezza senza nome e senza tempo.

IL GIOCO DELL'AMBIGUITÀ: le qualità femminili si esprimevano per Tiziano attraverso peculiarità fisiche che a loro volta svelavano i segreti dell'anima, l'essenza intangibile dell'interiorità della donna ritratta. Questo valore veniva illustrato anche se la persona non aveva un' estrazione sociale elevata: la bellezza esteriore come riflesso delle qualità interiori.

Non è certo facile interpretare in maniera corretta il significato dei gesti, degli sguardi... a volte è stato lasciato volutamente aperto a più interpretazioni. Diventare cortigiana (prostituta autorizzata) significava per una donna sottrarsi o ad un matrimonio o ad una vita in convento. Questo fenomeno era ben tollerato a Venezia anzi a volte incentivato perché fonte di reddito. Vi erano dunque due tipi di cortigiane: quelle di basso rango chiamate "cortigiane di lume" e le cortigiane di alto rango dette "cortigiane oneste". Quest'ultime potevano istruirsi e dedicarsi ad attività letteraria al fine di suscitare il desiderio dei suoi corteggiatori e dei suoi amanti...



Tiziano, *Giovane donna con cappello piumato*, 1534-1536 circa, olio su tela, 96 x 75 cm.
San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage, inv. ГЭ-71

**Le fronde di alloro
irradiano le spalle della giovane donna
come un simbolo...**

**Un richiamo forse
alla tanto amata e cantata Laura
del poeta Francesco Petrarca
o il ritratto di una comune ragazza veneziana
dal nome Laura?**

Una cortigiana, forse?

**Il seno scoperto rimanda
alla sincerità dei propri sentimenti
ad una promessa di fiducia eterna.**

CODIFICAZIONE DEL GESTO: pittura e letteratura hanno sempre indicato dei modelli da seguire. Ne "Il cuore io vi dono" da *L'Arte de' cenni* di **Giovanni Bonifacio**, si conferma la tesi per la quale il seno scoperto indica la sincerità dei propri sentimenti, una promessa d'amore e di fedeltà, contrariamente a quanto si pensava in origine, ovvero un gesto compiuto dalle cortigiane allo scopo di promuovere le proprie grazie. Giovanni Bonifacio, giurista e fine intellettuale, scrisse questo trattato nel 1616 dedicato alla comunicazione simbolica attraverso le figure; è ancora consultabile e raccoglie oltre 600 gesti e posture contenute nei dipinti classici a cui corrisponde un significato ben preciso.



**Giorgione, *Laura*, 1506, olio su tela su legno di abete, 41 x 33,6 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 31**

**Ecco, il mio futuro sposo
il giovane a cui sono stata promessa:
una mano sul cuore
quasi a trattenere il suo desiderio nel petto
e l'altra mano trattiene il mio polso...**

**Timidamente arrossisco
e concedo il mio cuore.**

**Saprò e potrò
e vorrò essere amata...**

**Concedermi e ritrarmi
ascoltando il mio desiderio
e non per vezzo e per il suo capriccio?**

La gestualità di quest'opera ci dà l'immagine precisa di una promessa nuziale. Il toccar la mano, lo scoprire il seno, i capelli sciolti ma anche gli anelli e la catena d'oro legata più volte al polso della giovane donna, il cosiddetto laccio d'oro rivelano e testimoniano la dimensione nuziale dei due personaggi e l'integrità del loro rapporto coniugale. Sono prove tangibili del matrimonio, simbolo della volontà di manifestare, di "far vedere" la propria unione alla società.

Le donne si dovevano sposare molto giovani perché potessero avere molti figli. Quasi mai potevano scegliere il proprio consorte, destinate fin da bambine ad un matrimonio che era combinato dalle due famiglie; non era un'unione che nasceva dall'amore di due giovani innamorati ma era un vero e proprio contratto. Nelle famiglie di alto rango era poi garanzia di affari politici attraverso un gioco di diplomazia matrimoniale. Il matrimonio era il momento centrale della vita di quasi tutte le donne: passavano a dipendere dal padre al marito! Provate a pensare come poteva trascorrere le giornate una ragazza della vostra età? Che cosa provava quando doveva corrispondere alle aspettative che c'erano su di lei e sottostare ai condizionamenti imposti? Aveva la forza, la volontà di contrastarli? La storia di Giulietta e Romeo ne è una testimonianza.



**Bernardino Licinio, *Giovane donna con il suo promesso sposo*, 1520 circa, olio su tavola, 81,3 x 114,3 cm.
Parigi, Galerie Canesso**

264 - Donna, chi vi colora come vermiglia e mattutina aurora?
 Forse è piacer che 'l volto così v'orna e dipinge,
 star non potendo dentro 'l core accolto? (...)

V. Accardi *Le smerigliature del bello: rifrazioni di Proteo nei 'madrigali dei colori'*
 di Torquato Tasso (Rime 263-270)

**Io, giovane donna e a fianco a me un vecchio.
 Un incrocio di sguardi
 Cosa vuole da me?
 Io, una promessa che porto all'anulare destro:
 l'anello doppio simbolo del matrimonio
 e davanti a me delle monete che escono dalla saccoccia**

Che destino mi attende?

**Cerco di carpire il mio futuro
 rivolgo gli occhi verso il vecchio
 che mi guarda bramoso
 e con la mano destra trattengo la sfera
 quasi a volerci "vedere" le risposte alle mie domande.**



Giovanni Cariani, *Giovane donna con vecchio di profilo*, 1515– 1516, olio su tela, 85 x 96 cm.
 San Pietroburgo, Ermitage, inv. ГЭ- 183

Svelata...
Ora sono vedova,
ma il mio defunto marito è ancora presente
accanto a me
incorniciato nel ritratto nell'angolo.

*Sono sola, e sola voglio rimanere
 Sola, mi ha lasciata il mio dolce amico;
 Sola, senza compagno né maestro
 sola, dolente e triste
 [...] ovunque e in ogni luogo
 [...] che io vada o che resti*

Christine de Pizan *La città delle dame*

Uno scampolo di paesaggio collinare
si riempie di colori cupi.
La luce sospesa tra scuri nuvoloni
è testimone della tristezza composta della donna.

RUOLI SOCIALI: in questo ritratto che stai osservando, il pittore Bernardino Licinio ha costruito un dipinto particolare: un "ritratto nel ritratto" che illustra una giovane donna mentre mostra il marito defunto. La condizione di vedovanza ovviamente variava a seconda delle classi sociali: nelle classi popolari, queste donne diventavano spesso indigenti, venendo a mancare l'unico sostegno economico; nelle classi più agiate potevano invece disporre della propria dote e anche risposarsi, più spesso entrare in convento. La condizione di vedova non sempre liberava dalla sudditanza se il testamento prevedeva il mantenimento del controllo della sessualità della moglie con la castità forzata. La prima testimonianza diretta sulla condizione di vedova e di madre sola nell'Europa tra il XIV e il XV secolo è di **Christine de Pizan**, una donna che ribaltò il suo destino. Colta, letterata, poetessa italiana visse alla corte francese del re **Carlo V**. Suo padre, medico e astrologo, le garantì una buona educazione e Christine continuò a studiare anche dopo il matrimonio, condizione inusuale per quel tempo poiché alle donne non era possibile ricevere alcuna istruzione. Rimasta vedova a 25 anni fu obbligata a mantenere la famiglia e lo fece grazie alla sua scrittura. Si guadagnò da vivere come copista, illustratrice e autrice di opere che le venivano commissionate in tutti i generi letterari: poesia, romanzo, racconto, biografia. Proprio perché donna faceva scalpore che fosse in grado di dedicarsi, con ottimi risultati, a tali attività che erano ritenute esclusivo appannaggio degli uomini.



**Bernardino Licinio, *Donna con ritratto virile*, 1525– 1528 circa, olio su tela, 77,5 x 91,5 cm.
 Milano, Pinacoteca del Castello Sforzesco, inv. 28**

EROINE E SANTE: l'esempio classico di Lucrezia

Nelle grandi pennellate
marcate ocra e rosse
dal tratto irregolare
c'è tutto il dramma
di questo atto ignobile.

Lucrezia
tenta di sottrarsi
al furore di Tarquinio
che armato di pugnale
l'aggredisce.

Tiziano la veste di bianco.
Innocente vittima
di una terribile violenza.



Tiziano, *Tarquinio e Lucrezia*, 1570-1576, olio su tela, 114 x 100 cm.
Vienna, Akademie der bildenden Künste Wien, inv. 1304

La storia di Lucrezia è riportata da **Tito Livio** nel primo libro di *Ab urbe condita*. L'uomo col pugnale è **Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo, re di Roma**: invaghitosi di Lucrezia, moglie di **Collatino**, famoso politico romano, si introduce nella loro casa, mentre il marito è assente, e la violenta brutalmente sotto la minaccia del ricatto. La giovane donna, disperata per la violenza subita, dalla vergogna per sé e per la propria famiglia, decide di togliersi la vita, chiedendo come ultima volontà, di essere vendicata. In questo quadro, che in ordine di tempo Tiziano ha dipinto in tarda età, Lucrezia cerca disperatamente di liberarsi dall'aggressore. Il pittore con pennellate quasi indefinite e vibranti ne rende la drammaticità e costruisce un'immagine che documenta in modo figurativo la violenza subita.

EROINE E SANTE: l'esempio classico di Lucrezia

Coraggiosamente donna
Lucrezia ha deciso!

Dolcemente fiera
determinata
illuminata
dalla sua forza.

Alle spalle il marito
la trattiene a sé
come per allontanarla
dal suo proposito
e riavvicinarla
alla vita.



Tiziano, *Lucrezia e suo marito*, 1515 circa,
olio su legno di pioppo, 82 x 68 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 67

In questo splendido ritratto iconico, Tiziano rappresenta la Lucrezia di Livio come modello di donna forte e determinata, che mostra una marcata lucidità anche nell'atto estremo del suicidio. Consapevole di non avere colpe, si appresta a compiere un gesto estremo per proteggere l'onore dell'intero universo femminile. Tiziano sceglie di celebrarla; una donna che ha coraggiosamente reagito, forte e sicura. Con il tratto delicato del colore e della luce mette in risalto la serena emozione della donna nell'affrontare la scelta che sta compiendo, mentre il marito accanto e in penombra, cerca di dissuaderla.

**Susanna, nuda,
inondata di una morbida luce.
Nell'intimo, prezioso piacere di stare con se stessa
si gode l'incanto del suo giardino fiorito.
Con una gamba placidamente immersa nell'acqua
si rimira nello specchio.**

Ignara

**Protetta dietro un paravento di rose
mentre nella penombra, quasi in agguato,
due vecchi uomini nascosti la spiano.**

**Una pace violata
offende la sua dignità di donna**

GIUSTIZIA E INGIUSTIZIA: questo quadro rappresenta un episodio biblico, in cui Susanna, donna estremamente bella e di grandi virtù, viene spiata con bramosia da due vecchi, che si trovano nella casa del marito, mentre fa il bagno. Susanna, essendosi rifiutata di concedersi loro, per ripicca viene da questi accusata di adulterio e condannata a morte dal tribunale. La vicenda si concluderà in modo positivo per la donna grazie all'intervento di un giovane, Daniele, che decide di interrogare a fondo e separatamente i due spioni, smascherandoli e facendo finalmente emergere la verità. La donna viene quindi scagionata e i due vecchi condannati a morte. In questo caso, come a volte avviene tutt'oggi, non fu ritenuta valida la parola o l'opinione della donna, che quindi veniva giudicata non parte lesa ma falsa a confronto con la testimonianza di un uomo (in questo caso due). Ed è fatto non irrilevante che sia solo l'intervento di un altro uomo che ristabilisce l'equilibrio e la verità.

Ti consigliamo di approfondire la biografia della pittrice **Artemisia Gentileschi**, per scoprire il legame tra questa rappresentazione biblica e la sua vita di donna e pittrice.



Jacopo Tintoretto, *Susanna e i vecchioni*, 1555-1556 circa, olio su tela, 146 x 193,6 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 1530

Veronica
ovverossia la poetessa cortigiana
Lo sguardo oltre
quasi a lanciare i suoi versi
di una sensualità aperta, femminile

Libera!

[...] *Quando armate ed esperte ancor siam noi,
render buon conto ciascun uomo potemo,
chè mani e piedi e core avem qual voi
e sebben molli e delicate semo
ancor tal uomo, ch'è delicato, è forte;
e tal, ruvido ed aspro, è d'ardir scemo.
Di ciò non se ne son le donne accorte...[...]*

*Cap. XVI, vv. 58-90; 109-132 V. Franco Rime
a cura di S. Bianchi, Mursia, Milano 1995

Veronica Franco è l'unica femmina di quattro figli di una famiglia veneziana di ottima condizione; come la madre è una cortigiana "honestà". Ha grande interesse per le lettere e lo studio che il padre permette di condividere con i fratelli maschi, potendo partecipare alle loro lezioni private. In seguito continua a sviluppare la sua istruzione in modo autonomo diventando un'intellettuale completa: scrittrice, poetessa, musicista e riceve richieste di sonetti e cura anche alcune raccolte scritte dai "collegi" maschi. Il suo salotto ospita intellettuali, artisti, nobili e uomini di potere. Si dedica alla scrittura e alla musica, e alla prostituzione contemporaneamente ricavando il massimo della libertà. Nei suoi sonetti racconta della quotidianità delle cortigiane che potevano essere economicamente indipendenti e si circondavano di artisti, letterati e scienziati con cui intrattenevano conversazioni e scambi epistolari. Le cortigiane erano anche madri, e madri sole. Che ne era delle figlie che non facevano le cortigiane?

Venezia rappresenta un luogo esclusivo, in cui sta nascendo a più livelli una scrittura tutta femminile. Prende forma il dibattito che si inserisce nel contesto letterario e culturale europeo della "Querelle des femmes" in risposta ai continui attacchi misogeni sulla presunta inferiorità della donna. Molte sono le donne che rispondono alle critiche sul genere femminile, interessanti sono gli scritti di **Moderata Fonte**, **Lucrezia Marinelli** e **Suor Arcangela Tarabotti**. Ti invitiamo a curiosare nella teca al centro della stanza in cui sono esposti alcune loro preziose pubblicazioni stampate, d'epoca.



Domenico Tintoretto, *Ritratto di Veronica Franco (?)*, 1580–1590, olio su tela, 61,4 x 47,1 cm.
Worcester Art Museum, Austin S. Garver Fund and Sarah C. Garver Fund, inv. 1948.22

Quattordici donne che si lavano alla fonte, in un bel paesaggio.

**Quasi nascosti, sullo sfondo a sinistra
due satiri stanno per assistere alla scena
paradisiaca, per i sensi e per gli occhi!**

**Un morbido GIOCO DI SGUARDI
Un dispiegarsi di *rosa incarnato*
che esalta la pelle luminosa e irradiente
Un attimo rubato all'intimità di giovani corpi!**

La Venere di Ovidio* ci ricorda:
*Ogni donna conosca bene se stessa.
Lasciate che siano i vostri corpi a dettarvi le norme da seguire...*

Ovidio, *Ars amatoria* (III. 770 -789)

DIVINO, NUDO E BELLO! Sembra un catalogo di modelle dell'epoca, impiegate nelle botteghe degli artisti veneziani; le donne che hanno posato per quest'opera ricalcano il modello estetico in voga nell'antichità classica con variegati atteggiamenti già illustrati in altre opere, come la **Venere callipigia**, figura femminile vista di schiena, famosa per la bellezza delle sue natiche.

Quante ragazze di oggi potrebbero identificarsi con le generose forme di queste giovani modelle rinascimentali? E che contrasto tra il corpo snello, tonico e atletico (a volte esageratamente magro) idealizzato oggi, rispetto alla morbidezza del ventre, dei fianchi o dei seni di questi corpi, considerati a quel tempo perfetti e seducenti...

È attraverso le opere d'arte – specchio ideale del mondo reale – che possiamo vedere come la donna nei secoli viene rappresentata con canoni assimilabili, continuamente, a mode, ideologie, usi e costumi della sua epoca. Devi sapere che il nudo in antichità non aveva il carattere di pornografico e non offendeva la vista degli spettatori, era invece considerato un modo per rappresentare l'ideale di bellezza divina incarnato in un corpo umano.

Nell'antica Grecia e a Roma - la figura umana nell'arte, doveva riflettere non solo le qualità fisiche ma anche quelle 'moralì'. Questo concetto viene identificato con l'espressione *calòs kai agathòs* (bello e buono), non da intendersi, però, come 'generoso' o 'moralmente corretto' ma come 'persona prestante e capace'; nella figura femminile, invece, stava ad indicare 'esteticamente armoniosa' e degna del rango a cui appartiene. Nel Rinascimento questo modello di rappresentazione della donna viene ripreso attraverso l'illustrazione dei miti dell'Olimpo.



Palma il Vecchio, *Ninfe al bagno*, 1525– 1528, olio su tela su legno di quercia, 77,5 x 124 cm.
Vienna Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 6803

Venere *Non la si vedeva più nemmeno in cielo. Al cielo preferiva Adone.
Era diventata la sua compagna inseparabile: lei era abituata a starsene al riparo
e a occuparsi solo di se stessa, curando la propria bellezza per renderla ancora più
splendente, ora andava in giro per balze e selve, su terreni irti di rocce e di spini...

**Adone, amore, non lasciarmi!
Resta con me!**

Non lasciare che il tuo corpo sia colpito dalla cattiva sorte!

*Dimostrati forte contro quegli animali che si danno facilmente alla fuga,
ma con quelli aggressivi il coraggio è pericoloso!
Evita di essere temerario [...]
e non stuzzicare le belve che la natura ha fornito di armi [...]*

da Ovidio. *Le Metamorfosi*. Volume secondo (libri IX-XV),
con trad. di G. Faranda Villa e note di R. Corti, ed. BUR, Milano, 2010

UN AMORE IMPOSSIBILE: A Venezia, nel Cinquecento, molti racconti mitologici “semplificati” si diffusero attraverso piccoli albi stampati e pubblicati dagli editori dell’epoca e la storia di Venere e Adone pare fosse una delle preferite. Chi non sapeva leggere, guardava le figure dipinte! Da questa storia prende forma un’immagine del mito, definita “poesia” nella pittura veneziana che ha attraversato diversi secoli, prestandosi al racconto delle diverse sfumature dell’amore (in letteratura lo faranno, ad esempio, il greco **Apollodoro**, il romano Ovidio e l’inglese **W. Shakespeare**). Tiziano la realizza seguendo la traccia di Ovidio e la moda del momento. In questa sequenza della caccia fatale e dello straziante lamento della dea, che rinuncia ai suoi poteri per amore, quanti significati puoi associare all’immagine dipinta? E quante immagini o situazioni che conosci (racconti fantasy, manga, anime) ti ricordano questo evento amoroso? Osserva bene: mentre lei, fragile e instabile, cerca di trattenere il giovane cacciatore, si intreccia un “gioco” espressivo di gioia e pena tra i loro sguardi. In questo caso vediamo come Tiziano, nella costruzione dell’immagine, abbia superato il carattere simbolico della dea/donna innamorata e disperata, scegliendo una posa dei due soggetti costruita apposta perché lo sguardo dell’osservatore “cada” sul corpo femminile in primo piano, dando così al dipinto un carattere erotico e non solo sentimentale.



Tiziano, *Venere e Adone*, 1555-1557, olio su tela, 178 x 200 cm.
Collezione privata

Sei bella e seducente, principessa di Argo
Danae, questo è il tuo nome!
Sei il principio di tutte le storie del mondo
in cui si parla di protezione e isolamento
o di donne rinchiusi in torri di avorio o pietra.
Tiziano ti dipinge, con una tavolozza
di colori delicati e “cipriati”
rilassata e partecipe di un evento divino:
Giove ti raggiunge dal cielo, trasformato in monete d’oro
purché tu ti abbandoni e accogli
una notte d’amore.

[...] “questo tanto stimato metallo sforza le altissime mura,
i castissimi petti, la fede, l’honore, e tutte quelle cose
che sono di maggior pregio e stima in questa vita.”

da *Le Metamorfosi* di Ovidio

FAVOLE O POESIE – IL MITO PER RACCONTARE L’UMANITÀ, TRA CIELO E TERRA.

Nei racconti mitologici a cui si allude alla sessualità, Giove si manifesta spesso “trasformato” e non in sembianze umane, per poter godere del corpo delle vittime prescelte che, non riconoscendolo, si fanno avvicinare senza paura. Questo modello visivo nel dipinto che stai osservando (creato apposta dall’artista per il volere di **Filippo II**) ha contribuito a rinforzare nel tempo un’idea distorta della sessualità femminile; rappresenta la donna senza virtù, corrotta che vende il suo corpo per denaro e non certo l’immagine di un inganno e di una manipolazione, che stanno invece nell’essenza della storia originale. La principessa di Argo, rinchiusa in una torre dal proprio padre per sfuggire a un presagio negativo, fu rappresentata spesso nelle immagini d’epoca rinascimentale isolando un particolare episodio, quello della pioggia di monete, chiara allusione alla prostituzione, descritta in forma “poetica”.

In verità la sua storia è molto più articolata e vale la pena conoscerla fino in fondo, per cui ti invitiamo a ricercare il testo di autori come Ovidio, che l’hanno raccontata, o a confrontare le svariate rappresentazioni nell’arte, fino all’opera di **Gustav Klimt**. Ad ogni mito, ogni pubblico dell’epoca associa un significato morale, religioso, a volte politico. Ricorda che le immagini favoriscono ed esaltano ogni significato del racconto illustrato. Dipende da cosa si vuole mettere in evidenza...



Tiziano e bottega, *Danae*, post 1554, olio su tela, 135 x 152 cm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. GG 90

**Ecco Europa, principessa di Tiro
rapita da Giove
che per l'occasione si è trasformato in un candido e placido toro!**

**Né paura, né spavento
ma sguardi di intesa e corteggiamento
in una scena preziosa, ricca e festosa.**

**Premurose le ancelle preparano la bella promessa
addobbata con setosi tessuti e preziosi gioielli.**

**E nel paesaggio seguiamo con gli occhi la giovane Europa
che percorre il suo destino
avviandosi verso chiare e fresche acque.
Gli amorini con le ali accompagnano
il percorso dei due amanti con ghirlande fiorite.**

IL LEGAME TRA PAROLA E IMMAGINE, NUOVI SIGNIFICATI: Anche nel dipinto di un altro artista veneto come **Paolo Veronese**, il racconto mitologico è stato reinterpretato e trattato per esaltare il corpo femminile nella forma più seducente ed erotica. Questo probabilmente veniva richiesto dai committenti e l'apprezzato stile pittorico di Tiziano fu preso a modello, stimolando la creatività di altri artisti veneti che lo seguirono nella rappresentazione delle "poesie" dipinte. Erano immagini corrispondenti al gusto, al messaggio e alla moda del momento. In questo caso, l'abbigliamento e l'ornamento di **Europa** ci indicano che la giovane donna rappresentata potrebbe essere una futura moglie veneziana (indossa collana e orecchini di perle) in attesa di congiungersi col proprio marito: lei guarda languida e con amorevolezza il toro e non sembra spaventata. Non è quindi il racconto di un rapimento violento, così come narra il mito alle origini, ma l'allusione ad un dolce incontro d'amore tra una coppia di sposi.



Paolo Veronese *Il ratto di Europa*, 1578 circa, olio su tela, 235 x 296 cm.
Venezia, Palazzo Ducale, inv. TS 2° p. n. 413

266- *Dolcissimi colori, voi vi mutate
ed io muto aspetto con voi, ma non desio.
Sempre vorrei mirarvi, e se fiorire un bel purpureo veggio
e quel vago candor sempre io vagheggio
e perché vari segno al mio pensiero è costante l'arciere.*

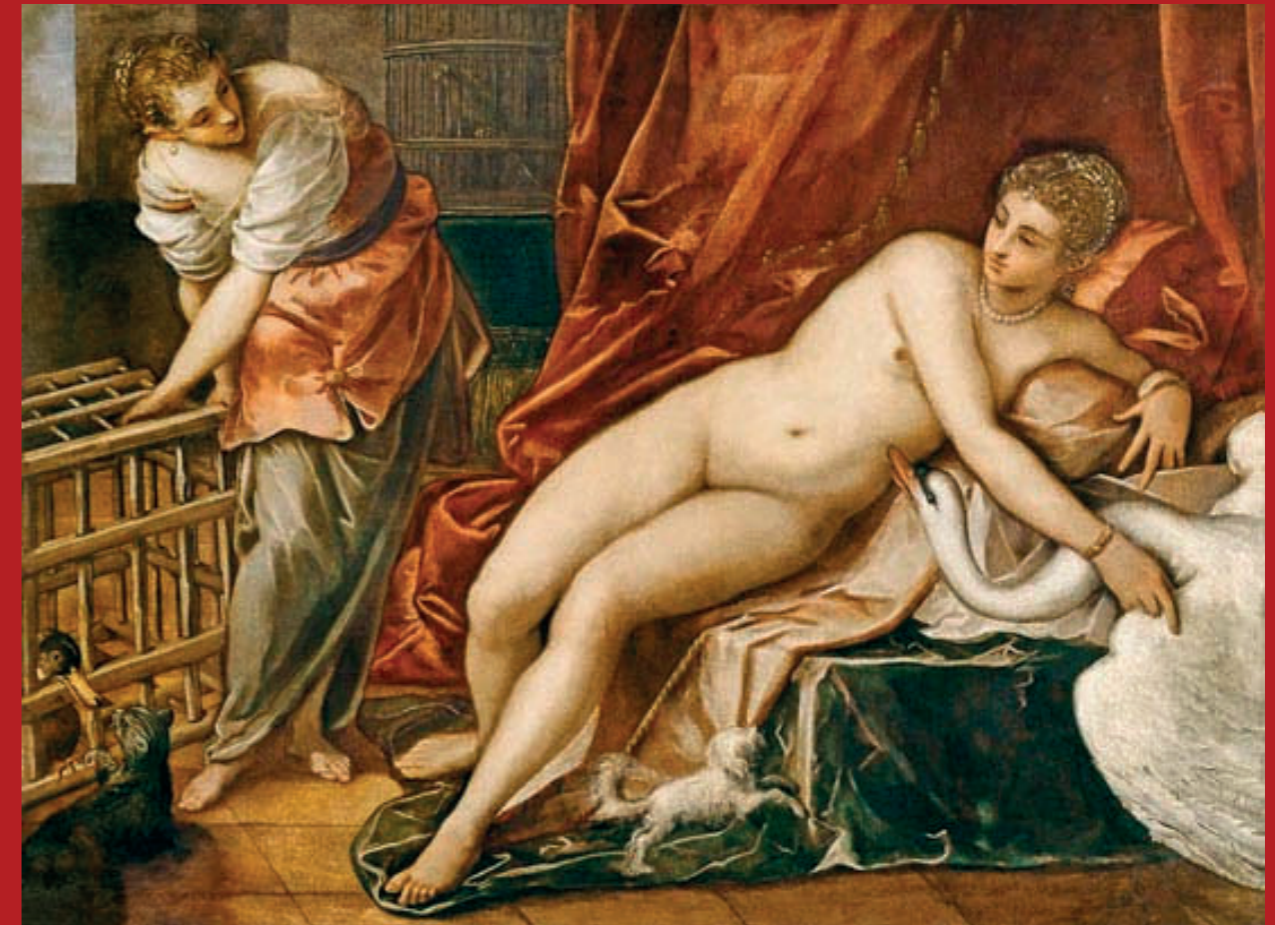
V. Accardi *Le smerigliature del bello: rifrazioni di Proteo nei 'madrigali dei colori'
di Torquato Tasso (Rime 263-270)*

Leda, regina o cortigiana?

**Nella quiete della tua stanza
accogli con benevolenza
un bianco e dolce cigno...**

**Circondata da gatti, anatre e uccelli in gabbia
e dal conforto del tuo letto a baldacchino rosso
potrai mai amare chi si è avvicinato a te con l'inganno?**

GIOCO O INGANNO: il mito racconta che **Leda, regina di Sparta**, fu avvicinata da Giove che per sedurla si trasforma in un bianco e dolce cigno. Siamo alle solite! Per una notte d'amore rubata, come abbiamo già visto, il dio dell'Olimpo ricorre a una manipolazione. Si dice anche che da questa unione nacquero due figli di natura "divina" partoriti da un uovo. Di questo racconto mitologico vi sono diverse varianti che attribuiscono la nascita dei figli di Leda in modo differente. In ogni caso il racconto nella sua forma più antica vuole spiegare le origini di esseri speciali, creature nate con talenti e poteri divini che segneranno poi il corso di antiche civiltà. Nel caso invece di questa immagine rinascimentale, l'essenza del racconto viene superata per dare risalto al corpo della donna ritratta, che forse, nella realtà era davvero una cortigiana. Ce lo indicano i gioielli e l'acconciatura, così come la presenza della serva in un ambiente interno e casalingo, probabilmente veneziano.



Jacopo Tintoretto, *Leda e il cigno*, 1550 – 1560, olio su tela, 162 x 218 cm.
Firenze, Gallerie degli Uffizi, inv. 1890, n. 3084

Adagiati sulle nuvole
stanno Apollo e le due Veneri
Urania e Pandemia:
il doppio di una stessa figura.

Tra le mani un braciere dove la luce emanata da Sole
accende gli animi umani.

Ardente e luminoso è il messaggio per noi creature terrestri.
L'esperienza dell'AMORE viene prima di tutto, perché sia VITA.
Prima del potere, delle arti, dell'intelligenza!

IL TEMA DI "AMORE" è molto appassionante ed ha coinvolto da sempre il genere umano tanto che le arti figurative, come avrai visto, sono da sempre un determinante veicolo della sua rappresentazione. Un argomento che prima di tutto è filosofico: **Platone**, nella sua opera più famosa detta Simposio, dando voce a Diotima (sacerdotessa dell'Eros), illustra due rappresentazioni di Venere: la prima **Venere Urania**, figlia di Urano, il cielo, la più antica e senza madre, rappresentante l'amore puro, e **Venere Pandemia**, figlia di Giove e Dione, la Venere Terrestre, Dea dell'amore volgare o carnale. **Jacopo Tintoretto** crea il dipinto che stai osservando, immaginando questi due aspetti dell'amore, a convegno su una nuvola celeste.

Qual è il messaggio che possiamo raccogliere dall'immagine così costruita? Noi suggeriamo questo: un dialogo tra amore ideale e amore terreno, alla ricerca di armonia. Forse vogliono indicarci che sesso e sentimenti stanno bene insieme e che nel dialogo, rispetto e benevolenza verso l'altro sono la base della relazione tra gli esseri umani - altrimenti è sopraffazione, fisica e psichica.

Alla fine di questo percorso di osservazione sulle figure mitologiche, interpretate dal pennello e dal pensiero rinascimentale, possiamo dedurre che nonostante le dee greche siano figure di donne vissute nell'immaginario umano per oltre tremila anni, riproducono o rappresentano ancora ciò che le donne sono o potenzialmente possono agire. Se le avviciniamo con i nostri occhi e le nostre esperienze, sono ancora in grado di aiutarci a riflettere sulla nostra cultura e sui nostri comportamenti, perché come noi, anche queste dee vivevano in una società patriarcale. Abbiamo incontrato in particolare Venere/Afrodite, ma le dee sono molte di più ed ognuna rappresenta un archetipo dei nostri comportamenti. Se non le conosci ti invitiamo a scoprirle. Se invece i nomi e le storie di **Artemide, Atena, Estia, Demetra, Era, Afrodite** (Venere) ti sono familiari, quali sono oggi e secondo te le "dee" che la cultura sostiene attraverso i ruoli consentiti alle donne?



Jacopo Tintoretto, *L'origine di Amore*, 1562, olio su tela, 174 x 232 cm.
Venezia, Collezione Scarpa

Che SAGGEZZA e SAPERE siano con te, donna!

**Beatamente seduta
su morbide nuvole
una figura femminile,
simbolo per tutte:
Allegoria della Sapienza.**

**Tiene tra le mani
un cartiglio svolazzante
si appresta ad aprire
il libro delle cose del mondo
che un amorino le regge.**

Eccoci davanti a quest'opera di Tiziano - che chiude la nostra passeggiata tra immagini e storie di donne reali, dee ed eroine dipinte - e che idealmente vuole rappresentare/simboleggiare un nostro auspicio: che la donna in modo consapevole continui a liberarsi da alcuni condizionamenti e limitazioni ancora attuali e goda del piacere di nascere ed essere donna...

Dallo "svantaggio" di un'esistenza obbligata - costretta al controllo sociale e ad un unico spazio privato all'interno della casa o tra le mura di un convento - proprio da lì, le nostre antenate hanno affinato abilità e sensibilità profonde e singolari, affiorate dal quel silenzio che ha velato per lungo tempo le identità femminili. Ma è il passato...

E per il futuro, la certezza che le donne, attraverso l'amore per la conoscenza, la ricerca e le arti riconoscano il valore della propria rappresentazione come simbolo, bellezza e patrimonio della propria identità e della propria storia.

Se essi (gli uomini) ci usurpano le nostre ragione, non dobbiamo lamentarci; e dir che ci fanno torto? Perciocchè, se siamo loro inferiori d'auttorità, ma non di merito, questo è un abuso, che si è messo nel mondo, che poi a lungo andare si hanno fatto lecito, e ordinario; e tanto è posto in consueto, che vogliono, e par loro, che sia lor di ragione quel, che è di soperchiaria

Moderata Fonte *Il merito delle donne*



Tiziano, *Allegoria della sapienza*, 1560 circa, olio su tela, 117 x 177 cm.
Venezia Biblioteca Marciana



Immagine di copertina

Tiziano (1488 circa - 1576)

Lucrezia e suo marito (1515 circa)

olio su legno di pioppo; 82x68 cm

Vienna, Kunsthistorisches Museum,

Gemäldegalerie (inv. GG 67)



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

SEZIONE DIDATTICA PALAZZO REALE

Comune di Milano - Area Servizi Scolastici e Educativi

tel. 02.884.48046 - 48047

e-mail - Ed.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

www.comune.milano.it/servizi/sezioni-didattiche-museali

www.scuoleapertemilano.it/sezione-didattica-palazzo-reale/

www.comune.milano.it/sezione-didattica-palazzo-reale/